

quale avrebbe potuto proteggerli sia dall'irredentismo adriatico italiano e dal nostro diritto storico e geografico su quelle sponde, che dalla minaccia dello jugoslavismo ortodosso panserbo.

I fuorusciti slavi che allora si trovavano in Italia, fondarono così sotto la presidenza dell'esule croato dottor Trumbic, e senza alcuna autorizzazione, quel comitato jugoslavo che doveva in seguito svolgere apertamente e intensamente a Londra opera di propaganda e di rivendicazione dei propri diritti nazionali. La costituzione del Comitato ebbe pertanto un carattere prevalentemente antitaliano. Il suo compito fu quello di guadagnare il maggior numero possibile di simpatie per la causa croata-slovena, e nella prima fase del suo sviluppo lavorò indipendentemente dal programma e dal governo di Belgrado.

Qui giova ricordare che l'apatia e l'ignoranza di una buona parte degli italiani, accoppiata alla campagna slavofila di tutti i nostri Salvemini, soccorse fortemente il compito del Trumbic, il quale godeva d'altronde le attive simpatie d'una Nazione che credeva di avere tutti gli interessi di ostacolare i nostri.

Fra il programma autonomista cattolico di Trumbic e quello jugoslavista ortodosso di Pasic correva però tale e profondo divario che i due esponenti riuscirono in qualche modo a mettersi d'accordo sol quando fu reso noto dall'agitatore jugoslavo Supilo il patto di Londra, che gli era stato confidato dall'amicizia del Ministro russo Sazonov. Tuttavia Trumbic, pur sostenendo la opportunità della unificazione dei tre popoli, si mantenne di tendenza federalista, in quanto voleva che la unificazione derivasse